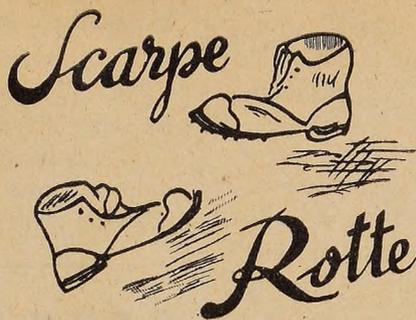


XI^A BRIGATA « TORINO »

PERIODICO SETTIMANALE

NUMERO 3 - 24 GIUGNO 1944



CAMBIAMO TATTICA

Quando, parlando di «SCARPE ROTTE», constatavamo che il nostro murale era sorto per segnare i fasti della nostra guerra, si voleva particolarmente accennare alle avanzate degli eserciti Alleati.

Oggi, a soli 8 giorni di distanza, il tono varia. Quella animosità che pulsava nelle nostre vene garibaldine, si è accentuata ed ha assunto un ritmo travolgente. Le vittorie alleate ci spronano, l'esempio dei fratelli ci preme, ... cosa dunque attendiamo?

Un ordine!

Garibaldini dell' XI!

Mentre il morale dei nazifascisti scende, mentre in tutta Europa divampa il fuoco della « resa dei conti », a Torino i nostri compagni di lotta, gli operai, cosa fanno?

Inermi, affamati, oppressi, levano il capo a protestare la loro italianità, il loro desiderio di farla finita con le belve umane.

Illusi! — dirà qualche non infrequente timido — cosa contano di fare contro i carri armati? ... Ebbene, gli operai torinesi hanno dimostrato cosa si può fare contro i carri, armati del solo odio e di una mazza, forti della propria fame e del pianto dei figli. Hanno affrontato i mostri, uscendo dalle fabbriche per iniziare lo sciopero generale che ormai dura da sette giorni. Guai ai tiranni quando tutto un popolo si desta!

Anche i Piemontesi erano pigmei contro l'impero Austro-Ungarico, anche i Francesi contro l'assolutismo Regio, eppure vinsero.

Chi di noi vorrà tradire il lavoratore torinese? Chi non sente, tremendo, il richiamo dei Martiri, del sangue innocente, dei torturati nelle orrende celle fasciste?

Garibaldini!

Io vedo, vedo le bandiere delle nostre eroiche Brigate sventolare in tutte le città del Piemonte! Vedo il vessillo glorioso dell' XI spiegato finalmente sulla mole Antonelliana, illuminato dal nostro bel sole d'Italia, accarezzato dalla tepida brezza che sale dal Po.

Nessuno ci ha fatto indugiare a ribellarci alle leggi ingiuste, e per questo ci chiamarono « ribelli », nessuno ci potrà fermare nella discesa.

Lupi dell' XI! Una sola è la consegna, uno solo l'augurio, uno solo il comando che erompe dai nostri petti, che infiamma i nostri cuori: « A Torino ».

Gianni - Commiss. Pol. di Brigata.

Viva le Formazioni garibaldine

FRATELLANZA

In questi giorni, giovani, operai, soldati, uomini di tutti i ceti, affluiscono ora per ora ai nostri distaccamenti. Sono ben accolti come lo fummo noi veterani della guerriglia, accolti con quello spirito di fratellanza che è la base di tutti i nostri sentimenti. Essi ce la dovranno ricambiare. Ce la dovranno ricambiare col dimenticare ogni forma, sebbene piccola, dell'ormai putrefatto regime fascista; ogni forma di quella fuliggine velenosa che per vent'anni ha imbrattato il fior fiore della nostra gioventù, falsando ogni concetto di fratellanza umana, sfruttando i nostri padri, cercando di offuscare con mezzi degni soltanto del nome e dello stile fascista, le menti e gli animi di chi aveva saputo resistere con incrollabile fede.

Ci dovranno ricambiare il sentimento di fratellanza col dimenticare ogni forma di quella falsa disciplina che ci aveva diviso, gonfiandoci di una boria vuota e meschina, atta soltanto a farci scendere sempre più nel cospetto degli altri popoli.

Purtroppo i vermi di quella carogna che è in via di dissolvimento, permangono ad inquinare le pure acque italiche, tentando invano di distoglierci dal felice ricordo del 25 Luglio, cercando di riallacciare quel marcio ed antico legame che essi stessi avevano rotto. Uniamoci con il puro concetto della fraternità, pensando che in ogni città come in ogni piccolo paese, vi sono cuori che fremono nell'attesa di unirsi a noi!

Uniamoci e col nome dei nostri Martiri sulle labbra e nel cuore marciamo alla conquista dell'onore e della libertà!

Viva l' XI Brigata! Viva tutti i Garibaldini!

I partig.: Beethoven - Giulietti.

Una giornata di vita partigiana

Stamane la sveglia è suonata un po' presto.

Programma: una marcia. Qualcuno impreca ancora un poco, ancora insonnolito. Ma fa fresco, così prima del sole, e ognuno si sente rianimato dalla bell'aria montana. ... In testa il Comandante: un tipo alto, grosso, "guregno", solido come una montagna (anche se è un vecchio marinaio). Un po' rude, ma un cuore. ...! L'ho visto fare il "greppio", come un neonato, nel leggere i versi di Nicola "mace d'sang".

Là avanti, "tira", come un dannato. "Bisogna farci il fiato", — risponde se qualcuno in coda brontola, con la lingua penzoloni. ... Un'ora ...: una pausa ... due ore ...

una pausa...; ma non finisce più?... tre ore... Finalmente! Ma che bellezza quel laghetto verde, adagiato fra le rocce, erete tra i pini lunghi e diritti che pare montino la guardia! Un po' faticoso, ma ora che ci siamo... ne meritava la pena.

Qualcuno si sdraia al sole, impigrito. Un coro è sorto spontaneo dal petto di un gruppo di vecchi partigiani. Qualche sasso vola a gara sull'acqua. Là, in crocchio si narrano le avventure dei mesi trascorsi. Ma chi è quel bambino che parla? È forse la "mascotte", del distaccamento? Macché è un veterano. Classe 1928: sei mesi di anzianità. E bisogna sentire raccontare da lui di quella volta che ha bruciato un deposito di benzina ai tedeschi!

Ci si anima, si vuol sapere sui fatti più gloriosi, sui nostri Eroi.

Corrono i nomi di Rigola, Canale, Peroglio, Gerardi, degli altri Caduti che hanno lasciato ricordo imperituro.

"C'ero anch'io, quella volta", commenta qualcuno "e l'ho scampata bella".

C'è in quella voce l'orgoglio di essere stati pari a quelli che sono per noi esempio ed incitamento. Nel desiderio di emulazione che suscita il racconto delle gesta e dei patimenti di quelli che hanno avuto il privilegio di vivere questo tremendo inverno di guerra, e nel lavoro, si temprano intanto i corpi e gli spiriti nell'attesa dei compiti che ciascuno nel suo intimo agogna: e l'aria stessa, l'aria forte e pura di queste vallate ospitali alimenta il meglio di ogni individuo.

Franco - Vice Comm. Pol. di Brigata.

Lettera aperta alle giovani reclute

Giovane recluta,

È con spirito fraterno e cameratesco che sei stato accolto fra noi; ti sei volontariamente aggregato ad un reparto Garibaldino che si è sempre distinto per l'aggressività delle proprie squadre, per la rettitudine dei propri uomini. Devi perciò renderti degno della tradizione garibaldina dei Partigiani dell'XI Brigata Torino.

Tu hai scelto volontariamente di operare per la Patria contro il nemico della Patria, per la libertà contro la schiavitù, per l'onore contro il disonore. Hai scelto una vita di rischi e di fatiche, di disciplina e di gloria. Percorrila fino in fondo.

Ricorda che l'ordine, l'onestà, la disciplina e la fede, sono i doveri che ti sei imposto di fronte a te stesso, ai Garibaldini più anziani, alla Patria ancora vilipesa dalla belva nazista, alla Patria cui tu devi ancora tutto il tuo contributo di fedeltà e di azione.

Aldo (Com. XI Brigata).

CUORE GARIBALDINO

Giorni fa ricevemmo la somma di lire 50 con una lettera che riproduciamo fedelmente, simbolo del cuore generoso dei nostri garibaldini, commovente per la sua alta semplicità.

"... Spettabile Comando, accettate questa modesta offerta per una persona bisognevole del paese che più ne abbia bisogno. Ho fatto già altre volte di queste offerte per i nostri eroici Patriotti che sempre combattendo l'odiato nemico nazifascista, al Comitato di Liberazione Nazionale direttamente, adesso ho pensato bene di farla direttamente a codesto Comando".

"Cordiali saluti. Per una più vittoriosa e fulgida vittoria delle nostre armi eroiche".

"Accettate i più sinceri saluti. Garibaldino FELCE RENATO (Pino)".

Ricevuta il giorno 20 giugno dal Distaccam. Aldo Canale.

Lezione tremenda per gli egoisti che ancora in questo momento non comprendono. Bravo "Pino"! Sei veramente degno di chiamarti Garibaldino dell'XI Brigata.

C R O N A C A

Chi manca al suo dovere paga con la vita.

Il Partigiano "Carlo", Comandante il Distaccamento di Procara, è stato giustiziato oggi per le gravissime mancanze ripetutamente commesse.

Addolora profondamente il fatto che ancora, dopo tanti mesi di esperienza partigiana, proprio nel momento in cui gli avvenimenti volgono ad una piega decisiva, si debba ricorrere ai mezzi estremi verso qualche individuo che non ha voluto comprendere i doveri che ognuno ha verso il movimento partigiano e verso la nazione tutta. E tanto più quando — per la posizione rappresentativa — le mancanze ricadono sul prestigio dell'intera organizzazione. Ma ci è di conforto il fatto che il partigiano Carlo abbia saputo dimostrare il suo senso di disciplina nei suoi ultimi momenti, riconoscendo la giustezza della sentenza emanata contro di lui, e che egli sia morto da vero garibaldino, gridando "Viva l'Italia libera", mentre esponeva il suo petto ai fucili del plotone d'esecuzione.

Lutto alle bandiere.

Un tragico incidente colpiva il garibaldino Graziano, Commissario politico del sotto-distaccamento di Chiaves, nell'adempimento del suo dovere.

Era uno dei migliori. La morte lo ha colto alla vigilia di quegli avvenimenti che egli attendeva da mesi, lo ha strappato alla diretta partecipazione alla lotta. Prendiamo il suo posto! Avanziamo, combattiamo, moriamo se occorre, come Lui desiderava fare, come Lui avrebbe fatto.

IL COMMIATO DI ALBERTO

Garibaldini dell'XI Brigata "TORINO",

La fiducia del Superiore Comando mi ha assegnato ad altro incarico. Lasciando la nostra Brigata voglio esprimere a tutti voi il mio ringraziamento per la collaborazione appassionata che ognuno di voi ha sempre dato:

quando per primi, piccolo gruppo senza mezzi né altro aiuto che il nostro entusiasmo, iniziammo la lotta di liberazione; e poi in ogni battaglia che il nostro ardimento impegnò contro lo strapotente nemico (e sempre qualcuno mancava all'appello);

ed ora, in queste ultime settimane, nell'opera di riorganizzazione che dovrà portare le Brigate ai suoi compiti estremi.

GARIBALDINI!

Perseverate nella vostra lotta contro l'ingiustizia, contro l'oppressione, con lo stesso spirito di sacrificio e senso del dovere che vi hanno portati all'attenzione ed all'ammirazione della Nazione intera. Non vi sia incertezza, non esitazione: la meta è vicina.

Data: 20 giugno 1946 Il Vice Comandante Alberto.

PROF.	CART.
76-83	201

J.S.R.